

con soccorsi di truppe a difesa della città oramai in **precinto** di soccombere sotto la forza delle armi veneziane. Raimondo della Torre era allora il patriarca di Aquileja e trovavasi in Carnia. Egli, siccome sempre i suoi predecessori avevano preso parte assai volentieri a tutte quelle controversie, da cui fosse derivata molestia ai veneziani; accordò prontamente ai giustinianopolitani l'implorato soccorso. Unì quante più truppe poté, e mandolle ai confini dello stato veneto, per costringere gli assediatori ad allontanarsi da Capodistria. Nè fu tardo il governo di Venezia ad inviare in soccorso ed a rinforzo della flotta altre due navi ed altri legni inferiori, sotto gli ordini di Marco da Canale. Unitasi questa squadra navale alla precedente comandata da Andrea Baseggio, formossi una grossa flotta, di cui era capo in principalità Marco Cornaro, il quale, di concerto col capitano delle truppe di terra, Jacopo Tiepolo, ridusse l'assediate città ad ancor più dura condizione, e la pose nell'impossibilità di ottenere sollievo dalle soldatesche, che le aveva mandato il patriarca Raimondo.

Allora quelli di Capodistria, forse per guadagnar tempo e distrarre le forze dei veneziani, mandarono a Parenzo il capitano Zilio de' Turchi con cento e trenta cavalli e con ottanta fanti, i quali furono respinti e disfatti, tuttochè rinforzati dalle sopraggiunte milizie dell'aquileiese pastore. Pare, ch'egli stesso personalmente le comandasse. Ma le armi dei nostri lo respinsero di luogo in luogo finchè lo ridussero a doversi ritirare nelle sue terre, senza aver ottenuto nessun vantaggio, anzi avendo sofferto danni gravissimi. Perduta quindi ogni speranza, i giustinianopolitani si resero a discrezione nelle mani di Marino Morosini, uno de' capitani delle nostre truppe di terra. Dopo la quale capitolazione, la città di Capodistria mandò a Venezia due sindici od ambasciatori, Paffo di Tebaldo e Giovanni d'Altame, perchè giurassero obbedienza e fedeltà al doge e alla signoria. Tre provveditori vi furono allora mandati da Venezia, perchè in nome della repubblica prendessero il possesso di Capodistria, e vi provvedessero a tutto l'occorrente